

PAOLO MELIS

CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SEDINI (SS)

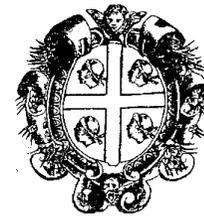
(estratto da)

**ARCHIVIO
STORICO
SARDO**

VOLUME XXXIX

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

STUDI STORICI IN MEMORIA DI
GIANCARLO SORGIA



CAGLIARI - 1998

PAOLO MELIS

CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SEDINI (SS)

SOMMARIO: 1. Il territorio — 2. Inquadramento storico-archeologico — 3. Analisi territoriale — 4. Catalogo dei siti — 5. Catalogo dei materiali.

1. *Il territorio* — Il territorio del Comune di Sedini (SS), nell'Anglona settentrionale (Nord Sardegna), si situa nell'immediato entroterra dei centri costieri di Castelsardo e Valledoria. È caratterizzato da una morfologia moderatamente variegata, con scarsi rilievi di tipo tabulare (altitudine max. m 460 s.l.m.), di origine prevalentemente tettonica, che si innalzano al di sopra di vasti altipiani. Soltanto nella parte meridionale, il territorio appare fortemente inciso da valli fluviali che spesso si sviluppano lungo le direttrici delle principali faglie tettoniche; a Nord, invece, esso digrada rapidamente verso la costa, giungendo a lambire la bassa valle del Coghinas (che sino al 1961 faceva ancora parte — amministrativamente — del comune di Sedini).

La geologia del territorio di Sedini, in prevalenza terziaria, è segnata dalla presenza delle vulcaniti oligo-mioceniche (trachiti e andesiti) e solo in minima parte, a Sud, dai sedimenti miocenici (calcari, soprattutto) del grande bacino lacustre che proprio nel terziario occupava la piana di Perfugas.

L'idrografia del territorio è abbastanza modesta: vi scorre un solo corso d'acqua perenne (il Rio Silani); d'altro canto, si contano nel territorio diverse sorgenti, più o meno perenni, e fra queste quella detta "S'Ena Manna" (= la vena grande), nel bacino del Rio Silani, che con una portata di oltre 20 litri al secondo è sicuramente una fra le più cospicue dell'intera Sardegna.

I fenomeni di antropizzazione del territorio furono in passato influenzati profondamente dal problema delle risorse idriche: dei quattro centri antichi (Sedini – l'unico rimasto –, Speluncas, Montefurcadu e Silanos), ben tre sorsero nella zona Sud del territorio, nel bacino idrografico del Rio Silani e a non molta distanza dalla sorgente di S'Ena Manna.

Da un punto di vista delle risorse, il territorio ha una prevalente vocazione pastorale, e solo di recente l'agricoltura, in precedenza relegata ai ricchi ma scarsi suoli alluvionali della vallata del Rio Silani (dove – non a caso – si concentreranno gli insediamenti benedettini nel XII secolo), è riuscita ad imporsi con colture cerealicole di modesta estensione, su ampie porzioni del territorio comunale.

2. *Inquadramento storico-archeologico* — Le tracce più antiche di frequentazione dell'uomo, nel Comune di Sedini (fig. 1), risalgono al Neolitico Recente, anche se è assai probabile una presenza più remota, finora non riscontrata per carenza di indagini sistematiche.

In questo periodo (Cultura di Ozieri), il territorio era popolato da gruppi umani di modesta entità, stanziati in aree relativamente vaste.

Un nucleo di genti neolitiche occupava la zona di Li Algasa-Lu Saraghinu, a Nord, sul bordo degli altipiani trachitici che dominano la piana di Valledoria. L'area in questione è essenzialmente di tipo religioso-funerario, caratterizzata dalla presenza di cinque *domus de janas* e di un *menhir* (quello di Saraghinu).

Un altro importante gruppo umano era stanziato, a Sud, negli altipiani calcarei intorno all'attuale abitato di Sedini; anche in questo caso, l'area indicata dalle testimonianze archeologiche è soprattutto quella funeraria e religiosa, caratterizzata dalla presenza di quattro o cinque *domus de janas* (ma in origine erano più numerose) e di quattro *menhir* (due sul M. Monti e due in località S. Pantaleo, sebbene questi ultimi non *in situ*).

Gli insediamenti abitativi erano costituiti, soprattutto, dalle grotte preistoriche intorno al tavolato di Lu Padru, da ripari sotto roccia (La Marmorata), da qualche abitato all'aperto (Lu Culumbuzzu).

È assai interessante notare il rapporto che, in entrambi i territori, si stabilisce fra l'area sepolcrale e i *menhir*: sia a Li Algasa-Saraghinu

che a Sedini-Lu Padru, troviamo le tombe a Est e i *menhir* a Ovest, in posizione elevata rispetto a quelle. La zona "residenziale" (almeno a Lu Padru), a Sud-Ovest, è invece in posizione equidistante: dominata dall'alta collina di M. Monti (ove erano i *menhir*), ma dominante, dall'alto del tavolato calcareo, sia lo spettacolare macigno ove è scavata la *domu* di via Nazionale, sia l'altura opposta di Conca Mariana, con le omonime tombe ipogeiche (Fig. 2).

Un elemento importante del rituale funerario di alcuni ipogei neolitici, osservabile nell'Anglona settentrionale, doveva infatti essere quello della visibilità del sepolcro, anche dalla distanza, o addirittura della distinzione della tomba rispetto al contesto geomorfologico. La *domu de janas* di via Nazionale, scavata in un macigno erratico al centro di una gola, in perfetta solitudine, doveva certo risaltare nel paesaggio circostante, e ancor di più doveva evidenziarsi la celebre "Roccia dell'Elefante" di Castelsardo, in bilico a mezza costa di un pendio dalla morfologia uniforme.

Nell'età del Rame la situazione nel territorio sedinese non muta nella sostanza: si continua a seppellire i morti nelle *domus de janas*, ampliandole e forse scavandone di nuove. Si continua anche a frequentare le grotte dei tavolati calcarei intorno a Sedini e fra Sedini e Laerru, come testimoniato dai frammenti ceramici di questo periodo, attribuibili alla Cultura di Monte Claro, della grotta II di Lu Padru e, a non molta distanza, anche della grotta di Su Coloru a Laerru ⁽¹⁾.

La grotta II di Lu Padru, con il suo difficoltoso accesso a pozzetto verticale, non può certo annoverarsi fra le grotte di uso abitativo; la presenza del muro di recinzione e della stalagmite in posizione centrale, nella "sala del gatto" (dove si raccolsero quasi tutti i reperti ceramici), accostano questa cavità ai santuari sotterranei di età nuragica, come quello di Piroso-Su Benatzu di Santadi-CA ⁽²⁾, o come quello di Sa

⁽¹⁾ R. LORIA, D. TRUMP, *Le scoperte a "Sa Ucca de su Tintirriolu" e il Neolitico sardo*, in "Monumenti Antichi dei Lincei", ser. misc. II-2, Roma 1978, p. 199; E. CASTALDI, *Biriai (Olivena-Nuoro): il villaggio di cultura Monte Claro (nota preliminare)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", vol. XXXIV (1979), pp. 231-242, p. 239, nota 33.

⁽²⁾ G. LILLIU, *Tripode bronzeo di tradizione cipriota dalla grotta Piroso-Su Benatzu di Santadi (Cagliari)*, in *AA.VV., Estudios dedicados a Luis Pericot*, Barcellona 1973, p. 283, nota 1.

Grutta de Is Caombus a Morgongiori-OR⁽³⁾. La presenza di materiali Monte Claro, nella grotta di Lu Padru, pone tuttavia un problema di cronologia, che solo un'accurata indagine scientifica potrà chiarire.

Anche sulla struttura di Rusazzu – affine per la planimetria alle capanne del villaggio di cultura Monte Claro di Biriai (Oliena-NU) – il giudizio ultimo è lasciato allo scavo archeologico.

Agli inizi del II millennio a.C., con l'Età del Bronzo, oltre ad occupare gli stessi siti già abitati nelle epoche precedenti, si comincia anche ad esercitare un maggior controllo sulle zone di pertinenza di ogni singola comunità, stabilendo gli insediamenti in punti strategici per l'utilizzo delle risorse e delle vie di comunicazione; tracce della "Cultura di Bonnanaro" si rinvennero sull'altura di Pedra Mulchitta, in una posizione di dominio rispetto alla via di accesso che dalla costa risaliva agli altipiani dell'entroterra. A Sud, in regione Speluncas, le tracce si riferiscono ad un modesto abitato a mezza costa della vallata del Rio Silani, a guardia del sentiero che discende ad un importante guado sul fiume.

Con l'Età Nuragica, il territorio di Sedini appare ben presidiato, anche se in alcune zone la frequentazione sembra essere stata assai limitata. La comunità principale era certo quella insediata sull'altipiano di Lu Padru: qui vi era la fortezza principale, attornata da un piccolo villaggio. Altri nuclei, forse in relazione con Lu Padru, erano quelli della Marmorata, di Giannas ma soprattutto di Concaniedda, ove si hanno anche tracce di una c.d. "rotonda" in relazione, tuttavia, con un edificio isolato e non (come è consueto) inserito in un villaggio vero e proprio (fig. 3).

La strada che proveniva da Nord, era a sua volta vigilata da alcuni nuraghi, come quelli di Bagnu e di Tanca Nuova, ma soprattutto dal nuraghe di Tintizi, a guardia del varco naturale già controllato, nel Primo Bronzo, dall'insediamento di Pedra Mulchitta.

È invece interessante osservare come l'area di Sedini-Conca Mariana, a Est di Lu Padru, erediti dalle epoche precedenti la sua connotazione di area funeraria e religiosa: sulla collina di Monti Maltu (amministrativamente in comune di Bulzi) sono le tracce di

⁽³⁾ G. LILLIU, *La civiltà nuragica*, Sassari 1982, pp. 158-159.

una modesta tomba di giganti. Sempre a M. Maltu, la presenza di alcuni conci a "T" di tipo "isodomo" indica che in quel luogo doveva sorgere un edificio sacro, forse un tempio a pozzo o una fonte sacra, oggi purtroppo scomparso. L'accesso all'area avveniva, allora, tramite una scalinata scavata nella roccia, a sottolineare la sacralità del luogo.

Un altro insediamento nuragico di notevole importanza, era quello di Monti Fulcadu, a guardia dell'altra strada che dalla Bassa Valle del Coghinas risale sino agli altipiani di Sedini: la strada di Montilongu. L'abitato era protetto, a mezza costa, dai nuraghi di Preadu, Paulu Littu, Montilongu e dal nuraghe Longu. Il nuraghe Pianu Iladu sorvegliava invece l'insediamento di Monti Fulcadu dall'alto, mentre il nuraghe di S. Salvatore (o di Puttu di Carru) controllava l'altra strada che risaliva gli altipiani aggirando quell'altura, per ricongiungersi poi a quella di Montilongu.

L'insediamento di Monti Fulcadu, dopo il tramonto della civiltà nuragica, continuerà ad essere frequentato in età fenicio-punica prima, ed in età Romana poi.

I fenici prima e i punici poi furono, con ogni probabilità, gli artefici di quella corrente commerciale che consentì a prodotti dell'area tirrenica di raggiungere la piana di Perfugas⁽⁴⁾. È assai probabile che proprio la strada di Montilongu fosse la via utilizzata per quei commerci: a Monte Fulcadu, infatti, si segnala la presenza di un frammento di anfora etrusca⁽⁵⁾, analogo a quelli rinvenuti a Perfugas.

Con l'età Romana, a partire dal III secolo a.C., il territorio di Sedini verrà intensamente abitato: le vecchie piste nuragiche verranno valorizzate e selciate, come la strada di Montilongu, o quella di Puttu di Carru. Si continua ad abitare nei villaggi sorti in età preistorica: tracce di età romana (prevalentemente frammenti ceramici) si rinvennero in numerosi insediamenti pre-protostorici.

⁽⁴⁾ G. PITZALIS, *Perfugas*, in Aa.Vv., *L'antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari, 1988, p. 66 (l'A., tuttavia, attribuisce tale commercio alla vitalità degli indigeni).

⁽⁵⁾ Tipo 3A2 nella classificazione di F. Py, M. Py, *Les amphores étrusques de Vauvage et de Villevieille (Gard)*, in "M.E.F.R.A.", tome 86, Roma 1974, pp. 14-254 (il riconoscimento è stato effettuato dal Dott. Rubens D'Oriano, della Soprintendenza Archeologica per le Provincie di Sassari e Nuoro, che ringrazio).

Ma gli abitati principali, in questo periodo, saranno essenzialmente tre: quello, già ricordato, di Monte Fulcadu; quello di Silanos in cima alla Rocca Marmorata, e quello di Monti Maltu che, sebbene in comune di Bulzi, è di notevole importanza per la storia di Sedini. Sarà, infatti, sull'impulso di questo centro (sorto dopo l'abbandono dell'area sacra e funeraria di età nuragica) che probabilmente nascerà l'attuale abitato sedinese. L'insediamento di M. Maltu doveva avere un prevalente carattere agricolo, come testimoniato dalla presenza di diversi pressoi. Se ne osservano di due tipi: circolare, con pozzetto di raccolta al fondo; rettangolare a due scomparti (il maggiore, di pigiatura, in posizione elevata rispetto a quello minore, di raccolta), in comunicazione tramite un foro nel setto divisorio. Di questo secondo tipo è il pressoi del riparo della Marmorata, pertinente forse ad un momento di frequentazione di età romana. Pressoi analoghi, a breve distanza dai siti fin qui ricordati, erano anche nei pressi della chiesa di S. Pietro delle Immagini, a Bulzi.

Alla periferia Nord di Sedini, invece, in località Bagnu, doveva trovarsi una villa rustica di una certa importanza: lo stesso toponimo è forse la testimonianza della presenza degli antichi *balnea* annessi alla villa. A breve distanza, sul pendio di Giagoni che domina il sito di Bagnu, era il piccolo sepolcro di famiglia, costituito da una o forse due tombe ipogeiche ad *arcosolia*, databili ad età imperiale e forse già connesse con i primi rituali paleocristiani. Non è escluso che, fra le attività connesse con l'insediamento di Bagnu, vi fosse anche la produzione di laterizi: accanto a Bagnu, infatti, vi è la località oggi chiamata "Imbriga", ma che nel medioevo era denominata "Embricis" o "Embrikes". Non a caso, nei pressi si segnala un forno per la calce ormai in disuso, ma di fattura piuttosto raffinata: i forni per la calce, a volte, potevano anche essere impiegati per la cottura dei laterizi ⁽⁶⁾.

3. *Analisi territoriale* — Una volta acquisiti i dati del nostro censimento archeologico, è utile tentarne un'elaborazione su un piano di lettura di tipo locazionale, per cercare di cogliere motivi e problematiche che

⁽⁶⁾ Notizia fornitami dal prof. Mario Atzori, docente di Storia delle Tradizioni Popolari presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari, che ringrazio.

stanno alla base delle scelte insediamentali dei vari siti nelle diverse epoche. Gli strumenti attualmente a disposizione, per questo genere di indagini, si rifanno a studi di carattere territoriale di scuola anglosassone ⁽⁷⁾ che, sebbene non recentissimi, solo in questi ultimi anni hanno trovato qualche applicazione nella realtà archeologica sarda ⁽⁸⁾, in parte recuperando anche un filone autonomo di ricerche geografiche legate al fenomeno della diffusione dei nuraghi ⁽⁹⁾.

L'età prenuragica

Il modello di indagine più indicato, per i siti di età preistorica, è quello della *site catchment analysis*, che consiste nel valutare il potenziale di risorse presenti entro un raggio prefissato dall'insediamento, al fine di tentare una ricostruzione del tipo di attività economiche (o meglio, di "sussistenza") alle quali era legata la comunità ivi stanziata.

Una tale indagine, di norma, andrebbe fatta prendendo, come centro dell'area da analizzare, un sito di tipo "residenziale", ove un gruppo umano fosse effettivamente stanziato (un villaggio, un accampamento, un riparo o una grotta); per questo motivo, abbiamo deciso di applicare il modello all'unico insediamento certo di età prenuragica, e la cui attribuzione cronologica (al Neolitico Recente) ci è nota

⁽⁷⁾ AA.VV., *Economia e organizzazione del territorio nelle società protostoriche*, in "Dialoghi di Archeologia", n.s., 4, 2, 1982, pp. 3-16; A. CAZZELLA, *Manuale di archeologia*, Bari 1989, pp. 107-135.

⁽⁸⁾ A. MORAVETTI, *Nota preliminare agli scavi del nuraghe S. Barbara di Macomer*, in "Nuovo Bollettino Archeologico Sardo", III, 1986 (1990), pp. 43-113; G. TANDA (a cura di), *Ottana, archeologia e territorio*, Ottana 1990; G. TANDA-A. DEPALMAS, *Saggio di analisi del territorio nella Sardegna centrale*, in "Proceedings of the First International Colloquium on Nuragic Architecture at the Swedish Institute in Rome, 7-9 december, 1989", Stockholm 1991, pp. 143-162; D. USAI, *Modelli d'insediamento nel Sarrabus dal Neolitico all'età del Bronzo*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano", n. 7, 1990, pp. 117-134; M.G. MELIS, *I nuraghi del territorio di Gesico (Cagliari)*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano", n. 7, 1990, pp. 149-161.

⁽⁹⁾ P. BRANDIS, *I fattori geografici della distribuzione dei nuraghi nella Sardegna nord-occidentale*, in "Atti della XXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria", Firenze 1980, pp. 359-428.

grazie a materiali in esso rinvenuti: la grotta di Conca Niedda. L'indagine, data la vicinanza, può comunque valere anche per le altre grotte preistoriche vicine (Mulargia e La Furraghina) e per il riparo della Rocca Marmorata. È stata considerata un'area di 2 km di raggio dal sito, in quanto un'area maggiore avrebbe finito per comprendere un importante insediamento limitrofo (quello della grotta di Su Coloru, a Laerru); inoltre, ad una distanza di circa 2 km da Conca Niedda troviamo a Est le necropoli a *domus de janas*, mentre poco di più (km 2,3) è distante, a Nord, l'area sacra dei *menhir* di M. Monti. Proprio la sensibile distanza dell'area funeraria da quella residenziale, riscontrata in questa parte del territorio, ci ha indotti a non applicare il modello a siti che solo indirettamente potevano essere indizio di insediamenti (ad esempio, le *domus de janas* della zona di Li Algasa), come si è tentato in altri contesti della Sardegna ⁽¹⁰⁾.

La valutazione sulle risorse del territorio, in assenza di dati paleoambientali provenienti da scavi archeologici o carotaggi, viene fatta sulla base delle potenzialità agricole dei suoli, ricavabili (pur se riferite all'epoca attuale) da apposita cartografia geo-pedologica ⁽¹¹⁾.

Nel territorio così circoscritto (fig. 4), di complessivi 12,56 Km², sono presenti tre diversi tipi di Unità Cartografiche Pedologiche:

U.C.P. 15 - Roccia affiorante e suoli poco profondi, da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi. La classe di capacità d'uso è VI-VII-VIII, relativa a suoli inadatti alla coltivazione; possibilità solo per pascolo e bosco. Percentuale sul totale dell'area, 21,49%.

U.C.P. 20 - Roccia affiorante, suoli da poco a mediamente profondi, da franco sabbioso argillosi ad argillosi, permeabili, neutri, saturi. Capacità d'uso della massima limitazione, di classe VII-VIII. Percentuale sul totale dell'area, 45,85%.

⁽¹⁰⁾ G. TANDA, *Ottana*, cit., pp. 131-136.

⁽¹¹⁾ Per la nostra analisi, è stata utilizzata la "Carta dei Suoli della Sardegna", redatta dalla Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Programmazione, Bilancio ed Assetto del Territorio) in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Cagliari. Edizione 1990.

U.C.P. 22 - Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi. Capacità d'uso di fortissima limitazione, di classe VI-VII. Percentuale sul totale dell'area 32,64%.

Come si può ben vedere, il 100% della superficie dell'area che si estende entro il raggio di 2 km dal sito di Conca Niedda, non presenta (almeno attualmente) attitudini agricole, ma è destinabile proficuamente solo a pascolo o a bosco; il che presuppone, per la comunità neolitica stanziata in quel sito, un'economia prevalentemente di tipo pastorale, con allevamento di ovi-caprini (pascolo) e/o suini (bosco).

L'età nuragica

I nuraghi del territorio di Sedini ⁽¹²⁾ sono generalmente ubicati su rilievi, in posizione strategica; ben il 62,5% si situa a difesa di un pianoro elevato: il 37,5% a mezza costa, ed il 25% sul bordo. Dei restanti, il 31,25% si trova su un'altura non isolata, e solo il 6,25% al centro di una zona pianeggiante (fig. 5). La stessa prevalenza di tipologie insediamentali è stata riscontrata, più in generale, nella Sardegna nord-occidentale ⁽¹³⁾, con frequenza di nuraghi ubicati sul bordo sporgente di tavolati (*dip-slops*), su rilievi isolati a mezza costa (*buttes*) e lungo i pendii degradanti (*hog-backs*).

Nel territorio di Ottana (NU) si ha invece una notevole presenza di nuraghi ubicati in pianura o su leggeri rilievi ⁽¹⁴⁾, mentre in quello di Gesico (CA) si hanno valori analoghi a quelli di Sedini, con il 46,6% di nuraghi sulla sommità di pianori, il 26,6% in cima a colline, il 20% sui fianchi dei rilievi e solo il 6,6% a fondovalle ⁽¹⁵⁾.

⁽¹²⁾ Compresi i protonuraghi, di cui uno accertato ed altri due supposti. La scelta di considerarli nel novero dei nuraghi, deriva dal fatto che, anche ammessa una loro anteriorità, furono sicuramente reimpiegati e inseriti nel sistema di controllo del territorio, al tempo dei nuraghi a *tholos*.

⁽¹³⁾ P. BRANDIS, *I fattori geografici*, cit., pp. 378-379, fig. 3.

⁽¹⁴⁾ G. TANDA, *Ottana*, cit., p. 60, fig. 12,b.

⁽¹⁵⁾ M. G. MELIS, *I nuraghi*, cit., p. 151.

Per quel che riguarda l'altimetria (fig. 6), prevale nettamente il numero di nuraghi situati ad una quota compresa fra 300 e 400 metri s.l.m. (62,5%), che costituisce l'altezza media dei tavolati calcarei e trachitici del territorio sedinese. Una buona percentuale (18,75%) è costituita invece dai nuraghi ubicati sulle alture che orlano, a Sud, la Bassa Valle del Coghinas (quote comprese fra i 100 e i 200 metri). Il dato generale della Sardegna Nord-Occidentale concorda con quello del territorio sedinese: la fascia fra i 300 e i 400 metri, con il 26,6%, è infatti quella che presenta la massima concentrazione di nuraghi ⁽¹⁶⁾.

Nell'analizzare il rapporto dei siti rispetto all'idrografia (fig. 7), notiamo come i nuraghi si localizzino in vicinanza di corsi d'acqua: il 31,25% ne dista non più di 100 metri, ed il 75% non più di 400 metri.

Diverso è il discorso relativo alle sorgenti (fig. 8): nessuna è distante meno di 100 metri da un nuraghe e solo il 6,25% è ubicata fra 101 e 200 metri. Nella maggioranza dei casi (56,25%) il nuraghe ha la più vicina sorgente a oltre 400 metri di distanza.

Nella Sardegna Nord-Occidentale ⁽¹⁷⁾, i valori sono analoghi per quanto riguarda il rapporto con i corsi d'acqua (20,1% di nuraghi distanti fra 0 e 100 metri; 77,3% fra 0 e 400 metri); se ne discostano invece sensibilmente nel dato relativo alla distanza dalle sorgenti (18,1% di nuraghi ubicati fra 0 e 100 metri; 39,6% distanti fra 0 e 200 metri; solo il 27,3% ad una distanza superiore ai 400 metri).

Nella Media Valle del Tirso ⁽¹⁸⁾ si segnala invece un incremento notevole di nuraghi che distano oltre 700 metri da un corso d'acqua, mentre per quel che riguarda la distanza dalla più vicina sorgente i valori sono in sintonia con quelli della Sardegna Nord-Occidentale, ma sostanzialmente differenti da quelli di Sedini. Nel comune di Ottana ⁽¹⁹⁾, i valori percentuali relativi alla distanza dei nuraghi a *tholos* dal più vicino corso d'acqua differiscono leggermente da quelli del territorio in esame (solo 11,1% a meno di 100 metri, ma il 66,6% dista non più di 400

metri); parzialmente simili, invece, sono quelli relativi alla distanza dalla sorgente più vicina (72,2% di nuraghi a più di 400 metri).

Anche nel Sarrabus ⁽²⁰⁾ gli insediamenti nuragici si situano, nella quasi totalità dei casi (96,72%), a non più di 300 metri da un corso d'acqua. Analogamente, nel territorio di Gesico ⁽²¹⁾ l'86,66% di nuraghi hanno un corso d'acqua a meno di 400 metri di distanza.

Per quanto riguarda l'applicazione di modelli insediamentali, la maggior complessità dell'organizzazione sociale e territoriale dell'età nuragica ci ha sconsigliato l'impiego di metodologie di analisi di sussistenza, che pure altrove sono state adottate anche per tale periodo ⁽²²⁾.

Abbiamo preferito invece tentare una simulazione di distribuzione territoriale mediante i "poligoni di Thiessen", che consiste nel circoscrivere le ipotetiche aree di pertinenza di ciascun sito, facendo passare i confini nei punti di equidistanza fra esso e i siti contermini.

I "poligoni" così ottenuti, presentano spesso l'inconveniente di attribuire ai siti, in determinati casi, porzioni di territorio in realtà non pertinenti, perché separate da ostacoli naturali (un fiume, una profonda gola, un'alta costa dalle pareti diritte, etc.); a ciò si è cercato di ovviare, individuando le aree secondo la morfologia del territorio, ed adottando i poligoni laddove le delimitazioni naturali fossero ininfluenti.

Nel nostro modello (fig. 9), si è partiti dal presupposto fondamentale che ogni sito dovesse essere di livello "gerarchico" simile a quello degli altri; le aree sono quindi state circoscritte attorno agli insediamenti nuragici di maggior rilievo: i nuraghi di una certa complessità (con o senza capanne intorno), e i villaggi anche privi di nuraghe.

L'applicazione dei poligoni di Thiessen, pur in presenza di un territorio sufficientemente indagato, non ha offerto certo elementi di determinante rilievo, salvo forse confermare dati che pure erano già ben visualizzati graficamente nella stessa carta archeologica in precedenza redatta. Per questo motivo, riteniamo che sia forse eccessivo il valore che oggi si attribuisce a tale modello, sicuramente efficace in altri contesti

⁽¹⁶⁾ P. BRANDIS, *I fattori geografici*, cit., p. 369, tab. 1.

⁽¹⁷⁾ P. BRANDIS, *I fattori geografici*, cit., p. 375, tab. 2, p. 386, tab. 4

⁽¹⁸⁾ G. TANDA-A. DEPALMAS, *Saggio*, cit., p. 148, fig. 2,c.

⁽¹⁹⁾ G. TANDA, *Ottana*, cit., p. 154, fig. 36.

⁽²⁰⁾ D. USAI, *Modelli d'insediamento*, cit., p. 122, tav. III.

⁽²¹⁾ M.G. MELIS, *I nuraghi*, cit., p. 151.

⁽²²⁾ G. TANDA, *Ottana*, cit., pp. 149-150, figg. 34-35.

ma difficilmente applicabile con profitto in una realtà come quella sarda.

Nel territorio in esame, si può notare una fascia di aree estese (da Nord-Est a Sud-Ovest) che separa due zone (a Nord-Ovest e a Sud-Est) di aree e poligoni di minori dimensioni; la situazione così delineata, corrisponde esattamente alla divisione fra l'area centrale degli altipiani, e le due pianure fluviali: quella del Rio Cuggiani a NO, e quella del Coghinas a E e SE. L'infittirsi di centri nuragici di prima grandezza è certo da interpretarsi come segno di un maggior presidio del territorio, in presenza di risorse importanti, soprattutto agricole (le pianure fertili), mentre il loro diradarsi è da mettere in relazione con un'economia di tipo prevalentemente pastorale, caratterizzata da vasti territori scarsamente antropizzati.

Maggior incidenza, tuttavia, dovette avere anche il problema del controllo delle principali vie di comunicazione, costituite proprio dalle vallate fluviali; nel territorio di Sedini, l'area meno popolata in età nuragica corrisponde anche a quella maggiormente distante da corsi d'acqua importanti.

Anche nel Sarrabus, è stata posta in evidenza la presenza di due fasce di insediamenti nuragici, una planiziale costiera ed una di altipiano, connesse la prima con il controllo delle vie di comunicazione, e la seconda con l'attività pastorale e metallurgica ⁽²³⁾.

Nella Media Valle del Tirso, un'analoga concentrazione di siti, con relativa diminuzione dell'estensione dei poligoni, è stata osservata in aree particolarmente ricche di risorse agricole ⁽²⁴⁾.

4. *Catalogo dei siti* (fig. 1)

1) Nuraghe Preadu (IGM: F. 180, I, S.O. - 3°38'46", 40°53'31"). È un nuraghe complesso, con aggiunta laterale di due torri e di una cortina frontale, interamente crollato e fortemente interrato. La torre principale misura m 12,5 di diametro, ed ha un'altezza residua di m 3,1. Nell'area circostante, sono le tracce di un piccolo villaggio di capanne.

⁽²³⁾ D. USAI, *Modelli d'insediamento*, cit., pp. 122-124, tav. IV.

⁽²⁴⁾ G. TANDA, *Ottana*, cit., p. 155.

Bibliografia: P. MELIS, *Itinerario a Sedini: archeologia e turismo*, in "La Provincia di Sassari", anno VII, n. 7 (luglio 1989), pp. 36-41

2) Nuraghe Paulu Littu (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'26", 40°53'28"). Nuraghe monotorre, interamente crollato; si distingue appena il profilo esterno. All'interno, scarse tracce della camera, del corridoio di ingresso (originariamente coperto a piattabanda) e di un andito semianulare con esito nella camera stessa, sul lato opposto a quello d'ingresso. Un notevole lastrone (m 2,80 x 0,65), presente nella muratura esterna del nuraghe, potrebbe essere un *menhir* reimpiegato.

Bibliografia: P. MELIS, *Itinerario*, cit., p. 38.

3) Nuraghe Montilongu (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'55", 40°52'34"). Nuraghe distrutto e interrato, di forma singolare. Si riconosce una torre circolare (diametro m 10), con tracce della camera a *tholos* e del vano della scala d'andito, rifasciata da un piccolo bastione perfettamente quadrato a spigoli vivi (di m 13 di lato).

Bibliografia: P. MELIS, *SEDINI (Sassari) - Nuraghe Montilongu*, in "Nuovo Bullettino Archeologico Sardo", vol. IV.

4) Nuraghe Longu (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'42", 40°53'38").

Nuraghe complesso, con bastione frontale e probabile antemurale, in trachite; la torre principale, ancora ben conservata, ha un diametro di m 10,3 per un'altezza di m 4,4. All'interno, un corridoio a sezione angolare immette nella camera, leggermente ellittica e oggi scoperta; non vi sono nicchie tanto nell'andito che nella camera, dove invece si apriva, a grande altezza dal suolo, il vano della scala che conduceva ai piani superiori, oggi scomparsi.

Intorno alla fortezza si estendeva il villaggio nuragico, frequentato anche in epoca romana: si notano distintamente le sovrapposizioni di edifici rettangolari alle capanne circolari.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti archeologici del comune di Sedini (SS)*, in "Sardigna Antiga", n. 5 (Marzo 1990), pp. 10-12 (citato erroneamente come Nur. Montilongu).

5) Insediamento di Montilongu (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'32", 40°53'36").

Su una collinetta, presso il nuraghe Longu, si segnalano delle strutture appena affioranti dal terreno; poco al di sotto, inclinata sul pendio, è una notevole vasca rettangolare scavata in un unico masso di trachite (Misure interne della vasca: m 1,67 x 1,40. Misure esterne: m 2,67 x 1,95). La vasca, dotata di foro pervio di scolo, è senz'altro un pressioio, accostabile (sebbene a scomparto unico) ai pressioi di epoca romana, a doppio scomparto, presenti in diversi siti archeologici della zona.

Bibliografia: inedito.

6) Insedimento preistorico e romano di Monti Figu (IGM: F. 180, I, SE - 3°37'06", 40°54'00").

Piccolo abitato preistorico, frequentato e fortificato anche in epoca romana; notevoli i materiali ceramici che vi si rinvennero.

Bibliografia: P. MELIS, *Antichità romane del territorio di Castelsardo (Sassari)*, in "Archivio Storico Sardo", vol. XXXVII (1992), fig. 3.20.

7) Insedimento preistorico di Pedra Mulchitta (IGM: F. 180, I, SO - 3°39'16", 40°52'42")

Sull'altura di Pedra Mulchitta, sono i resti di un singolare edificio crollato e tumulato esternamente, ma agibile all'interno. La camera, di pianta irregolare (diametro m 3,50, con tracce di nicchie oggi crollate) ed oggi scoperta all'altezza di m 2,50 dal suolo, parrebbe quella di un nuraghe, e tale viene definito il monumento da V. Angius, nel dizionario del Casalis.

La tessitura del paramento murario, tuttavia, è estremamente microlitica (misura media di 10 pietre, nella faccia in vista: cm 30 x 15) per essere quella della camera a *tholos* di un nuraghe. A rendere però interessante il sito, è la presenza in superficie, nei pressi della struttura, di numerosi materiali ceramici di impasto pristorico, fra i quali ho raccolto un frammento di vaso con ansa a gomito a rialzo asciforme, attribuibile con certezza alla Cultura di Bonnanaro (vedi catalogo dei materiali).

Bibliografia: G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, Vol. XIX, Torino, 1849, p. 775 (citato come nuraghe).

8) Nuraghe Tintizi (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'55", 40°52'44").

Piccolo nuraghe di avvistamento (diametro m 7), sul bordo di un preci-

pizio, con tracce della camera circolare. A breve distanza, una poderosa muraglia (forse più antica) chiudeva l'area alle spalle della torre; altre opere murarie e terrazzamenti integravano la difesa sul lato Nord della rupe.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 11.

8 bis) Fortificazione preistorica (?) di Punta dell'Aquila (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'26", 40°52'59").

Sul bordo dell'altipiano di Lu Saraghinu, nel punto dove, incassato fra le alte rocce del dirupo, si trova un sentiero di accesso dalla vallata sottostante, si notano tracce di muri di fortificazione.

Bibliografia: inedito.

9) *Menhir* di Lu Saraghinu (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'13", 40°52'50").

Menhir in trachite, di forma affusolata e a sezione quadrangolare, alto m 2,70 e largo alla base m 0,62 x 0,71. È ancora ritto nella posizione originaria.

Bibliografia: P. MELIS, *SEDINI, Loc. Lu Saraghinu e M. Monti (Prov. di Sassari)*, in *Notiziario*, "Rivista di Scienze Preistoriche", vol. XLV-1993, p. 315.

10) Nuraghe Pianu Iladu (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'54", 40°53'05").

Nuraghe costituito da una torre (diametro m 10,8) addossata al bordo di una rupe scoscesa, in parte integrata nella viva roccia. È interamente crollato, e si conserva per appena un metro di altezza.

Bibliografia: inedito.

11) Insedimento nuragico-romano di Monti Fulcadu (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'44", 40°53'09").

Centro abitato di epoca nuragica, successivamente frequentato anche in epoca romana; il villaggio esisteva ancora in età medievale, ma fu distrutto – certo prima del XIV secolo – dai saraceni. Notevoli ritrovamenti (fra cui anche un ripostiglio di monete di età imperiale) si ebbero nel secolo scorso. Sono piuttosto copiosi i resti ceramici affioranti in superficie (anche a causa della scriteriata scelta di ubicarvi un cantiere di rimboschimento); fra i materiali, si segnalano, per l'età nu-

ragica, alcuni frammenti decorati “a pettine” ed altri con impressioni puntiformi sull’ansa (vedi catalogo dei materiali). Fra le strutture, si segnala solamente un edificio megalitico a pianta circolare, che potremmo interpretare come il rudere di un piccolo nuraghe.

Per i materiali di età romana, rimando a quanto da me già segnalato in altre pubblicazioni.

Bibliografia: G. SPANO, *Ultime scoperte*, in “Bullettino Archeologico Sardo”, vol. I (1855), p. 154; G. SPANO, *Ultime scoperte*, in “Bullettino Archeologico Sardo”, vol. II (1856), p. 63; P. MELIS, *Antichità*, cit., p. 17, fig. 3.23.

12) Strada romana di Montilongu (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'32", 40°53'09").

Nei pressi del sito di Monti Fulcadu visto in precedenza, residua un tratto di strada selciata, probabilmente di epoca romana, della lunghezza complessiva di circa m 360.

Bibliografia: P. MELIS, *Antichità*, cit., p. 17.

13) *Domu de janas* di Tanca Fraddi Doro (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'50", 40°53'00").

Ipogeo scavato nella roccia trachitica, con ingresso a calatoia preceduto da un breve padiglione semicircolare scoperto; si compone di tre celle, due maggiori e un piccolo vano sopraelevato, disposte longitudinalmente su uno stesso asse.

La cella principale (m 3,00 x 2,70) presenta, sul soffitto, una bozza di roccia risparmiata dagli scalpellini ⁽²⁵⁾, forse legata al concetto apotropaico dell'*opus non finitum*.

Bibliografia: P. MELIS, *Nuovi ipogei dell'Anglona settentrionale*, in “Sardigna Antiga”, n. 7 (1991), pp. 14-15; P. MELIS, *Notiziario-Sardegna*, in “Rivista di Scienze Preistoriche”, vol XLII (1989-90), Firenze 1992, pp. 395-399.

14) *Domu de janas* di S'Enaculadora (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'50", 40°52'50").

⁽²⁵⁾ Perfettamente simile ad una analoga che ho potuto osservare, di persona, sul soffitto di una delle domus de janas di “S'Acqua Salida” a Pimentel (CA).

Ipogeo scavato nella roccia trachitica, rovinato nella parte frontale; residuano 3 vani ancora integri, di cui uno “a forno” con incisioni in tecnica lineare forse di epoca tardo-romana. L'originario impianto planimetrico (uno schema a “T” con anticella e grande cella trasversale di m 2,2 x 2) fu certo modificato in una o forse due distinte fasi di riutilizzo.

Bibliografia: P. MELIS, *Nuovi ipogei*, cit., p. 14; P. MELIS, *Notiziario*, cit., p. 399.

15) *Domu de janas* di Li Algasa (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'49", 40°52'50").

Ipogeo scavato nella roccia trachitica, con ingresso preceduto da un *dro-mos* (lungo m 4) oggi totalmente interrato, e composta da tre vani. Nell'anticella, quadrangolare (m 2,10 x 1,90), è scolpito un motivo a duplici corna in rilievo, di stile rettilineo e di tipologia inedita.

Bibliografia: P. MELIS, *La domu di Li Algasa*, in “Nuovo Bullettino Archeologico Sardo”, vol. 3 (1986), Sassari 1991, pp. 295-300; G. TANDA, *OTTANA, Archeologia e territorio*, Nuoro 1991, p. 40, fig. 11,2; P. MELIS, *Notiziario*, cit., p. 398.

16) Nuraghe Santu Salvatori (o Puttu di Carru) (IGM: F. 180, I, SE - 3°37'07", 40°53'16").

Nuraghe apparentemente monotorre, interamente crollato e interrato; era preceduto da una poderosa muraglia di protezione, sul lato settentrionale.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 12.

17) Strada romana di Puttu di Carru (IGM: F. 180, I, SE - 3°37'10", 40°53'11").

Sulla mulattiera che da M. Fulcadu scende ai piedi del M. Vignoli, si osserva un brevissimo tratto di strada lastricata a basoli romboidali; probabile continuazione della strada romana di Montilongu, vista in precedenza.

Bibliografia: P. MELIS, *Antichità*, cit., p. 17.

18) *Domus de janas* di Zalaini (IGM: F. 180, I, SE - 3°37'04", 40°52'42").

Gruppo di due tipogei scavati nella trachite.

La tomba I ha ingresso preceduto da un breve *dromos*, sopraelevato sulla base della bancata rocciosa; si compone di tre vani posti sull'asse longitudinale (due quadrangolari e l'ultimo rettangolare disposto trasversalmente) e di un vano laterale di forma irregolare, ove è presente una bozza di roccia risparmiata su una parete.

La tomba II è ancora semi-sepolta, e si individua un unico piccolo vano subellittico, quasi del tutto scoperchiato. Non si intravedono portelli: potrebbe trattarsi di un ipogeo monocellulare a forno, con ingresso a pozzetto.

Bibliografia: D. LOVISATO, *Nota II ad una pagina di preistoria sarda*, in "Rendiconti della R. Accademia dei Lincei", vol III (1887), p. 93; P. MELIS, *Nuovi ipogei cit.*, p. 14; P. MELIS, *Notiziario*, cit., p. 399.

19) Tomba megalitica (?) di Lu Ruagiu (IGM: F. 180, I, SO - 3°39'13", 40°52'13").

Emergono, dal terreno, alcune lastre originariamente disposte "a coltello" ed oggi atterrate e semisepolte; si dispongono in un'unica fila, che ad un'estremità accenna ad un giro absidale. Potrebbe trattarsi del lato esterno di una "tomba di giganti".

La presenza di un notevole lastrone (m 2,10 x 0,80 x 1,80 di altezza), ritto al di sopra dei ruderi, pone tuttavia seri problemi di interpretazione; troppo tozzo per essere un menhir, troppo grande per essere una delle pietre del paramento murario. Potrebbe trattarsi di uno dei lastroni di copertura, in seguito disposti in posizione verticale (accidentalmente, o ad opera dell'uomo); non è, tuttavia, da escludere che possa trattarsi di una struttura, di significato sacro o funerario, nella quale la pietra fitta (se non un proprio *menhir*) assumeva un suo preciso ruolo, come avviene in alcuni monumenti di Pranu Mutteddu a Goni - CA ⁽²⁶⁾, o nei circoli galluresi.

Bibliografia: inedita.

20) Insediamento preistorico di Rusazzu (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'45", 40°52'18").

⁽²⁶⁾ E. ATZENI, D. COCCO, *Nota sulla necropoli megalitica di Pranu Mutteddu - Goni*, in AA.VV., *La Cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Ozieri 1989, fig. 2.

L'insediamento è costituito dai resti di un capanna in pietre trachitiche, a pianta rettangolare absidata con setto divisorio trasversale, e da tracce di probabili altre.

La planimetria della capanna sembrerebbe richiamare l'architettura del villaggio preistorico di Biriai a Oliena - NU, della cultura di Monte Claro ⁽²⁷⁾.

Bibliografia: inedito.

21) Cave preistoriche di Lu Saraghinu (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'27", 40°52'20").

In un fitto sughereto, si rinvengono circa una decina di elementi circolari scolpiti nella pietra trachitica, talora forati (macine?), abbandonati sul posto forse per rottura del blocco di lavorazione.

Bibliografia: M. MAXIA, *Un tesoro riscoperto*, Sassari 1991, p. 66 (ne fa menzione a proposito del Nur. Calzinagiu).

22) Nuraghe Calcinagiu (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'28", 40°52'13").

Segnalato nel secolo scorso, è oggi scomparso. Nella medesima località venne messa in luce e demolita, sempre durante lavori agricoli, una struttura megalitica allungata ("una tomba di giganti").

Bibliografia: G. CASALIS, *cit.*, p. 775; M. MAXIA, *cit.*, p. 66 (vedi scheda precedente).

23) Nuraghe Tanca Nuova (IGM: F. 180, I, SO - 3°39'18", 40°51'44").

Nuraghe monotorre (diametro m 10,2, altezza residua m 3,70) interamente crollato all'interno, costruito in pietra trachitica; presenta un notevole rifascio delle murature esterne, per uno spessore di m 2,10 ed un'altezza di m 2,20.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 12.

24) Nuraghe Bagnu (IGM: F. 180, I, SO - 3°39'07", 40°51'30").

Nuraghe monotorre in pietra trachitica, di pianta circolare irregolare (diametro m 12, altezza residua m 3), interamente crollato all'interno, nei cui pressi, dove oggi sorge una moderna fattoria, doveva esistere una

⁽²⁷⁾ E. CASTALDI, *Biriai*, cit.

villa rustica romana (i cui *balnea* hanno poi dato il nome alla località). Il nuraghe presenta una tessitura del paramento murario di tipo assai rozzo, con uso di blocchi di notevoli dimensioni. L'edificio parrebbe essere più un protonuraghe che non un nuraghe vero e proprio.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 12.

25) Tomba ad *arcosolia* di Giagoni (IGM: F. 180, I, SO - 3°39'17", 40°51'21").

Piccola tomba ad *arcosolia* scavata entro un masso erratico di calcare, sul pendio orientale del M. Monti; preceduta da un breve corridoio (lungo m 3,30), presenta una camera quadrangolare (m 2,10 x 2,20 x 1,20 di altezza sul colmaticcio), con tre sarcofagi scavati nella roccia sormontati da lunette (*arcosolia*), disposti a croce sui tre lati. Residua qualche lembo di intonaco alle pareti, ma non si conservano tracce di iscrizioni o figurazioni.

Una seconda tomba è forse sepolta ad alcuni metri di distanza dalla prima, sulla sinistra.

Risalendo il pendio, al di sopra del punto dove si trova la tomba, si rinvennero diversi pressoi scavati nella roccia, nei cui dintorni si raccoglie ceramica sia di impasto (pre-protostorica? altomedievale?), sia di età romana (sigillata africana).

Bibliografia: P. MELIS, *Antichità*, cit., p. 18, fig. 5.

26) Nuraghe Saltu (IGM: F. 180, I, SO - 3°39'08", 40°51'16").

Piccola fortificazione nuragica ubicata su una modesta cimetta calcarea, che integra, per brevi tratti, la difesa offerta dalla viva roccia. Le murature, in pietre calcaree, si conservano per un'altezza massima di m 1,80. Nei pressi sorse un insediamento di età romana, indiziato dalla presenza di materiali ceramici.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 12.

27) *Menhir* di M. Monti (IGM: F. 180, I, SO - 3°39'23", 40°50'57").

Sulla cima del M. Monti, nei pressi di una casa colonica abbandonata, si segnalano due *menhir* in calcare, di cui uno (alto m 1,60 e largo alla base m 0,65 x 0,40) ancora ritto in posizione, e l'altro (lungo m 2,90 e largo m 1,00 x 0,50) atterrato.

Bibliografia: P. MELIS, *SEDINI, Loc Lu Saraghinu*, cit.

28) Grotta preistorica di Conchi (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'17", 40°50'54").

Nella grotta I^a di Conchi (una cavità naturale lunga m 70, di facile accesso) si segnala il rinvenimento di notevoli materiali ceramici preistorici. Altri frammenti provengono anche dall'area antistante l'ingresso della grotta.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 11.

29) Grotta preistorica di Lu Padru (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'13", 40°50'45").

Nella grotta II di Lu Padru (o Lu Fossu di La Loriga) si segnala il rinvenimento di notevoli materiali ceramici preistorici, fra cui alcuni frammenti decorati a scanalature, attribuibili alla Cultura di Monte Claro. L'accesso alla grotta avviene tramite alcuni pozzetti verticali; i materiali provengono soprattutto dalla cosiddetta sala "del gatto", chiusa da un muro a secco che la separa dagli altri ambienti della caverna, e caratterizzata dalla presenza di una stalagmite in posizione centrale.

Bibliografia: E. CASTALDI, *cit.*, p. 239, nota 33; P. MELIS, *I monumenti*, cit., pp. 10-11.

30) Nuraghe La Furrazedda o Conchi (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'10", 40°50'51").

Protonuraghe (o "nuraghe a corridoio"), in pietra calcarea, notevolmente crollato; le sue murature poggiano, per alcuni tratti, su un basamento roccioso. Di pianta quadrangolare (m 14 x 13), si conserva per un'altezza massima di m 3,7.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 12; M. MAXIA, *cit.*, p. 65 (citato come "Conchi", mentre con il nome "Lu Furrazeddu" viene indicato un nuraghe inesistente).

31) Ipogeo di Farradda (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'03", 40°50'51").

Una probabile *domu de janas*, interrata e ampiamente rimaneggiata, è stata di recente sepolta durante la realizzazione del nuovo collettore fognario di Sedini.

Bibliografia: inedita.

32) *Domu de janas* di via Nazionale, o La Rocca (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'02", 40°50'52").

Si tratta dell'ipogeo ospitato nella famosa "Rocca" di Sedini: un macigno calcareo in bilico sul ciglio di un vallone, che si incontra nel centro del paese. Riutilizzato in varie epoche e ingrandito a più riprese sino a divenire perfettamente abitabile, il complesso ospita ancora delle case di civile abitazione, interamente (o parzialmente) scavate nella roccia. La tomba ipogeica è ubicata al di sotto di tali ambienti; il suo ingresso è situato in parete, a sud, e si compone di due vani principali (anticella e cella) disposti longitudinalmente, di altri due vani in asse alla sinistra e ulteriori due celle laterali sulla destra fuse in seguito in un unico grande ambiente.

Bibliografia: P. MELIS, *La domus dell'Elefante*, Sassari 1991, pp. 33-39, figg. 22-27; P. MELIS, *Notiziario*, cit., pp. 397-398.

33) Sepoltura in riparo sotto roccia di Baldana (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'02", 40°50'44").

A seguito di lavori di sbancamento, al di sotto di un riparo sotto roccia, venne alla luce una sepoltura in contesto non sufficientemente chiaro. Si rinvennero anche scarse ceramiche di impasto, apparentemente non in relazione con la sepoltura stessa.

Bibliografia: inedita.

34) *Domus de janas* di Conca Mariana (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'40", 40°50'44").

Ipogei preistorici scavati su un costone calcareo nei pressi del cimitero di Sedini. Attualmente sono visibili tre tombe.

Nella tomba I, notiamo un ampio vano scoperto preceduto dalle tracce (a fior di suolo) dell'anticella quadrangolare. Sul grande vano si affacciano: a destra un'apertura arcuata che immette in un vano rettangolare (m 2,70 x 1,70) nel quale si trovano un ingresso comunicante con l'esterno (forse in comunicazione con una celletta ormai scomparsa) e una piccola celletta "a forno"; a sinistra un portello quadrangolare che dà accesso a un gruppo di tre vani disposti su un asse trasversale.

La tomba II non fu mai completata: fu scavato il solo *dromos* di accesso. La tomba III è oggi quasi irraggiungibile: a causa del crollo della parete di roccia, è rimasta isolata a diversi metri di altezza dal suolo. Si compone di un'anticella quadrangolare, completamente aperta sulla

fronte, di un grande vano rettangolare e di una celletta a forno sulla destra di quest'ultimo.

Bibliografia: La tomba III è inedita. Per le tombe I e II cfr. P. MELIS, *Nuovi ipogei*, cit., pp. 14-15; P. MELIS, *Notiziario*, cit., p. 398.

35) Sepoltura in riparo sotto roccia di Conca Mariana (IGM: F. 180, I, SO - 3°37'41", 40°50'43").

Una sepoltura sotto un riparo, analoga a quella di Baldana vista in precedenza, ci fu segnalata⁽²⁸⁾ in località Conca Mariana.

Bibliografia: inedita.

36) *Menhir* e sepolture (?) in località S. Pantaleo (IGM: F. 180, I, SO - 3°39'28", 40°50'28").

In località S. Pantaleo, nell'aia di una moderna fattoria sorta sui ruderi di un vecchio casolare, giacciono riversi due *menhir*.

Il primo, è di forma pressoché parallelepipedica, lungo m 1,75, largo m 0,50, spesso m 0,35. Ha un'estremità forata in tempi recenti, per essere stato usato come contrappeso.

Il secondo ha una forma più affusolata, è lungo m 1,78, largo m 0,40-0,45, spesso m 0,26.

Alcuni contadini del luogo affermano che durante lavori agricoli, vennero messi in luce, anni addietro, i resti (ossa, ceramiche) di sepolture non ben determinate: a questi rinvenimenti, probabilmente, si riferisce M. MAXIA, cit., p. 76, quando parla di inesistenti "Domus in loc. San Pantaleo"

Bibliografia: inediti.

37) Insediamento nuragico di Concaniedda (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'56", 40°50'32").

È presente una piccola torre di avvistamento (diametro m 6,5, altezza residua m 3), in pietra sia calcarea che trachitica, situata su un'alta guglia rocciosa dalle pareti a picco. Ai piedi della torre vi erano alcune capanne, in una delle quali era presente una tipica "rotonda" nuragica. Altre capanne, appena affioranti dal terreno, erano sul pianoro retrostante, a circa 200 metri di distanza.

⁽²⁸⁾ Dall'ispettore archeologo Dr. Giuseppe Pitzalis, Direttore del Museo Archeologico e Paleobotanico di Perfugas, che ringrazio.

Bibliografia: P. MELIS, *SEDINI (Sassari) - Località Concaniedda*, in "Nuovo Bollettino Archeologico Sardo", vol. IV.

38) Grotta preistorica di Concaniedda (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'52", 40°50'30").

Notevoli rinvenimenti ceramici si ebbero in questa lunga e tortuosa cavità (la più lunga dell'Anglona). I materiali, sebbene prevalentemente inornati, sono caratteristici della Cultura di Ozieri.

Bibliografia: M. MUCEDDA, *Il sistema sotterraneo di Conca Niedda/Grotta Mulargia nel comune di Sedini*, in "Bollettino del Gruppo Speleologico Sassarese", n. 8 (1984), pp. 24-27; P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 11.

39) Grotta preistorica Mulargia (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'44", 40°50'22").

Si segnala, anche in questa grotta, il rinvenimento di modesti materiali ceramici di impasto preistorico, di attribuzione culturale incerta (nuragici?).

Bibliografia: M. MUCEDDA, *cit.*, pp. 24-27; P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 11.

40) Grotta preistorica della Furraghina (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'43", 40°50'12").

Grotta di modesto sviluppo, ampia e perfettamente agibile, ove si segnala la presenza di scarsi materiali ceramici.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 11.

41) Nuraghe Lu Padru (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'15", 40°50'15").

Costituisce l'area nuragica più importante di tutto il territorio sedinese. È dominata dalla presenza di un nuraghe complesso, di cui residua la torre principale (diametro m 11, altezza residua m 6) e parte del piccolo bastioncino frontale, forse a due torri. La camera interna (intatta; diametro m 5, altezza m 5,5) presenta una nicchia sulla sinistra, e sulla destra l'accesso sopraelevato della scala che conduceva al terrazzo o a vani superiori oggi scomparsi; sul percorso della scala sono le tracce di un ripostiglio ribassato, simile a quello analogo che si osserva

nel Nuraghe S. Antine di Torralba⁽²⁹⁾. A Nord del nuraghe, si dispongono a ventaglio quattro capanne circolari (con diametri da 7 a 9 metri); tracce di altri edifici sono a Sud e a Est, e fra questi alcuni con muri rettilinei, forse pertinenti ad una successiva frequentazione dell'abitato in età punico-romana.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 11; P. MELIS, *Notiziario*, cit., pp. 396-397.

42) Insediamento preistorico di La Calpida (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'32", 40°50'06").

Nei pressi della "Calpida" (una profonda diaclasi di origine tettonica, sul bordo di un altipiano calcareo) affiorano in superficie le tracce di un abitato preistorico. I materiali ceramici che vi si rinvenivano, abbastanza atipici, non consentono un puntuale inquadramento culturale del sito.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 11.

43) Insediamento preistorico di Spilunca (IGM: F. 180, I, SO - 3°38'13", 40°50'05").

Nel taglio del pendio effettuato da una stradina campestre, si rinvenivano materiali ceramici di impasto preistorico e, fra questi, un frammento di ansa a gomito con rialzo asciforme, attribuibile alla Cultura di Bonnanaro (vedi catalogo dei materiali).

Bibliografia: Inedito.

44) Nuraghe La Marmorata (IGM: F. 180, II, NO - 3°38'22", 40°49'58").

Nuraghe monotorre, sul ciglio di un tavolato calcareo; totalmente crollato e invaso dalla vegetazione. Si conserva, in altezza, per appena due filari di pietre.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti cit.*, p. 12; P. MELIS, G.B. SPINA, *In Anglona sulle tracce di un "archeologo" del primo '900*, in "Sardegna-nord", n. 24-25 (aprile-maggio 1990), pp. 30-32.

45) Riparo sotto roccia della Marmorata (IGM: F. 180, II, NO - 3°38'19", 40°49'53").

⁽²⁹⁾ A. MORAVETTI, *Il Nuraghe S. Antine di Torralba. Architettura*, in AA.VV., *Il Nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari 1988, p. 48, fig. 5.

Notevole riparo sotto roccia, alla base di un ripido costone calcareo e a dominio di un passaggio obbligato; vi si rinvennero notevoli materiali ceramici, fra cui un frammento di piede di vaso polipode, che trova numerosi riscontri in contesti di Cultura Ozieri, o al più "Sub-Ozieri".

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 12; P. MELIS, G.B. SPINA, *cit.*, p. 32.

46) Insediamento nuragico-romano della Marmorata (IGM: F. 180, II, NO - 3°38'15", 40°49'51").

Si tratta di un esteso abitato sul ciglio di un tavolato calcareo dalle pareti a picco. Vi si osservano tracce di diversi edifici e notevole materiale ceramico, sia preistorico che, soprattutto, di età romana.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 12; P. MELIS, G.B. SPINA, *cit.*, p. 32.

47) Stazione preistorica di Lu Culumbuzzu (IGM: F. 180, II, NO - 3°39'31", 40°49'59").

In questa località, nel secolo scorso, si rinvennero alcune accettine preistoriche in pietra levigata, conservate al Museo Archeologico di Cagliari.

Bibliografia: D. LOVISATO, *cit.*, p. 93; A. BOSCOLO, M. PINTOR, G. LOI PUDDU, *Dizionario della Sardegna*, Cagliari 1955, p. 127.

48) Insediamento preistorico di M. Trigu (IGM: F. 180, II, NO - 3°39'12", 40°49'54").

Il sito è stato, di recente, devastato a seguito di lavori agricoli; non rimane oramai traccia di alcuna struttura.

L'insediamento era costituito da alcuni circoli di pietre fitte, di scarso diametro, solo lontanamente paragonabili a quelli galluresi di tipo A. Il rinvenimento nel terreno smosso, dopo la distruzione, di oggetti d'uso (pestelli, macinelli etc.) mi porta a supporre che si trattasse in realtà del basamento ortostatico di semplici capanne⁽³⁰⁾.

Bibliografia: E. BENETTI, in "La Nuova Sardegna", anno XXI (1911), n. 56.

⁽³⁰⁾ In età nuragica, qualcosa di analogo si osserva in una capanna del villaggio di Serra Orrios a Dorgali - NU.

49) Ruderì romani (?) di Giannas (IGM: F. 180, II, NO - 3°38'59", 40°49'28").

Sulla cima di una collina, in località Giannas, sono i resti di un edificio di pianta allungata, costruito in pietra trachitica, probabilmente di epoca romana. Notevoli scoperte di tale periodo vi si fecero agli inizi del secolo.

Bibliografia: E. BENETTI, *cit.*; P. MELIS, G.B. SPINA, *cit.*, p. 31.

50) Nuraghe Giannas (IGM: F. 180, II, NO - 3°38'50", 40°49'11").

Nuraghe monotorre in calcare, interamente distrutto e con tracce della camera interna; nei pressi, è una muraglia (lunga m 70) in pietre calcaree, appena affiorante dal suolo. Il nuraghe è certo in comune di Nulvi, mentre la vicina muraglia appartiene al comune di Sedini.

Bibliografia: P. MELIS, *I monumenti*, cit., p. 12; P. MELIS, G.B. SPINA, *cit.*, p. 31.

5. *Catalogo dei materiali* (Fig. 10)

1) Frammento di vaso polipode.

Frammento di piede insellato, assottigliato all'estremità inferiore. Superfici lisce con cura, color bruno-rossiccio (MUNSELL 5YR-5/4). Impasto semifine di colore grigio (MUNSELL 10YR-6/1) con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Altezza cm 9,3, larghezza max. cm 4,4, spessore cm 1,4.

Provenienza: Riparo sotto roccia della Rocca Marmorata (cat. 45).

2) Ansa a gomito.

Frammento di parete di probabile olletta biconica o di vaso "a calamaio", con ansa a gomito con rialzo asciforme impostata sulla carena. Superficie interna liscia con cura, color bruno-rossiccio (MUNSELL 2,5YR-4/4); superficie esterna liscia, di colore rosso (MUNSELL 10R-5/8). Impasto semifine di colore grigio scuro (MUNSELL 2,5YR-4/0) con inclusi di piccole e medie dimensioni.

Altezza del frammento cm 6,7; larghezza cm 4,6; spessore parete cm 0,8. Altezza ansa cm 5,3; larghezza cm 2,0; spessore cm 1,0.

Provenienza: Insediamento preistorico di Pedra Mulchitta (cat. 7).

3) Ansa a gomito.

Frammento di ansa a gomito con rialzo asciforme, leggermente insellata nella parte superiore. Superficie interna lisciata rozzamente, ruvida al tatto, di colore bruno rossiccio (MUNSELL 5YR-6/8); superficie esterna lisciata rozzamente, di colore bruno (MUNSELL 5YR-5/4); impasto grossolano, di colore bruno rossiccio (MUNSELL 5YR-6/8) con inclusi di medie e grandi dimensioni.

Altezza del frammento cm 2,7; larghezza cm 3,6; spessore cm 1,3.

Provenienza: Insediamento preistorico di Spilunca (cat. 43).

4) Frammento di vaso di forma non definibile.

Frammento di parete, con decorazione all'interno (?) costituita da una banda a cinque solchi realizzata a "pettine strisciato". Superficie interna di colore rossiccio (MUNSELL 10R-4/8), lisciata con poca cura; superficie esterna di colore bruno (MUNSELL 10YR-5/3) lisciata rozzamente; impasto grossolano, colore grigio (MUNSELL 10YR-5/1) con inclusi di varie dimensioni.

Altezza cm 3,7; larghezza cm 3,5; spessore cm 0,8.

Provenienza: Insediamento nuragico di Monti Fulcadu (cat. 11).

5) Frammento di vaso di forma non definibile.

Frammento di parete, con decorazione all'interno (?) costituita da un motivo a bande di tre solchi (festoni?) realizzato a "pettine strisciato". Superfici interna ed esterna di colore rossiccio (MUNSELL 10R-4/8), lisciate con poca cura; impasto grossolano, colore grigio (MUNSELL 10YR-5/1) con inclusi di varie dimensioni.

Altezza cm 4,2; larghezza cm 4,1; spessore cm 0,8.

Provenienza: Insediamento nuragico di Monti Fulcadu (cat. 11).

6) Ansa a nastro.

Frammento di ansa a nastro, presumibilmente a "gomito rovescio". Decorazione costituita da due fori impervi allineati longitudinalmente. Superficie interna lisciata con poca cura, colore giallo rossiccio (MUNSELL 7,5YR-6/6); superficie esterna lisciata con poca cura, colore rosso (MUNSELL 2,5YR-5/8); impasto semifine, colore grigio scuro (MUNSELL 2,5YR-4/2), con rari inclusi di medie e piccole dimensioni.

Lunghezza cm 6,0; larghezza cm 5,8 al massimo e 4,0 al minimo; spessori cm 2,5 max. e 1,7 min.

Provenienza: Insediamento nuragico di Monti Fulcadu (cat. 11).

7) Ansa a nastro.

Frammento di ansa a nastro, presumibilmente a "gomito rovescio". Decorazione costituita da quattro fori impervi di cui tre allineati trasversalmente, ed il quarto allineato longitudinalmente rispetto al centrale dei tre precedenti. Superfici interna ed esterna lisciate con poca cura, colore bruno giallino chiaro (MUNSELL 2,5YR-6/4); impasto grossolano, colore grigio scuro (MUNSELL 7,5YR-5/0), con inclusi di varie dimensioni.

Lunghezza cm 3,5; larghezza cm 5,1 al massimo e 3,8 al minimo; spessori cm 1,7 max. e 1,3 min.

Provenienza: Insediamento nuragico di Monti Fulcadu (cat. 11).

8) Frammento di olla.

Frammento di parete di piccola olla, decorato con due leggerissime impressioni orizzontali a "falsa cordicella". Superficie interna lisciata a stacca, colore bruno scuro (MUNSELL 5YR-4/1); superficie esterna lisciata a stacca, colore bruno rossiccio (MUNSELL 5YR-5/4); impasto semifine, colore bruno scuro (MUNSELL 5YR-4/1), con inclusi di medie e piccole dimensioni.

Altezza cm 8,5; larghezza cm 6,2; spessore cm 0,8.

Provenienza: Nuraghe Tintizi (cat. 8).

9) Frammento di tegame.

Frammento di parete con breve residuo di fondo a margine molto spigoloso. Tegame di forma troncoconica; orlo arrotondato e assottigliato. Superfici interna ed esterna lisciate (l'esterna con minor cura), color grigio bruno chiaro (MUNSELL 2,5YR-6/2); fondo color rossiccio (MUNSELL 5YR-5/8), non lisciato; impasto grossolano, colore rossiccio (MUNSELL 5YR-5/8), con numerosi inclusi di piccole dimensioni.

Altezza cm 4,2; larghezza cm 7,4; spessore orlo cm 0,5; spessore parete (alla base) e fondo cm 1,0.

Provenienza: Nuraghe Tintizi (cat. 8).

Paolo Melis

10) Frammento di vaso di forma non definibile.

Frammento di parete, con decorazione costituita da un cordone rilevato orizzontale a sezione semicircolare. Superficie interna lisciata a stecca, color bruno scuro (MUNSELL 2,5YR-4/0); superficie esterna lisciata con cura, di colore rossiccio (MUNSELL 2,5YR-4/8) ma con chiazze bruno scuro (MUNSELL 2,5YR-4/0); impasto semifine, colore rossiccio (MUNSELL 10R-4/8), con inclusi di medie e piccole dimensioni.

Altezza cm 5,3; larghezza cm 3,5; spessore cm 0,8 (in corrispondenza del cordone, cm 1,1).

Provenienza: Nuraghe Tintizi (cat. 8).

APPENDICE

Fig. 1 - *Carta dei siti archeologici del comune di Sedini (SS).*

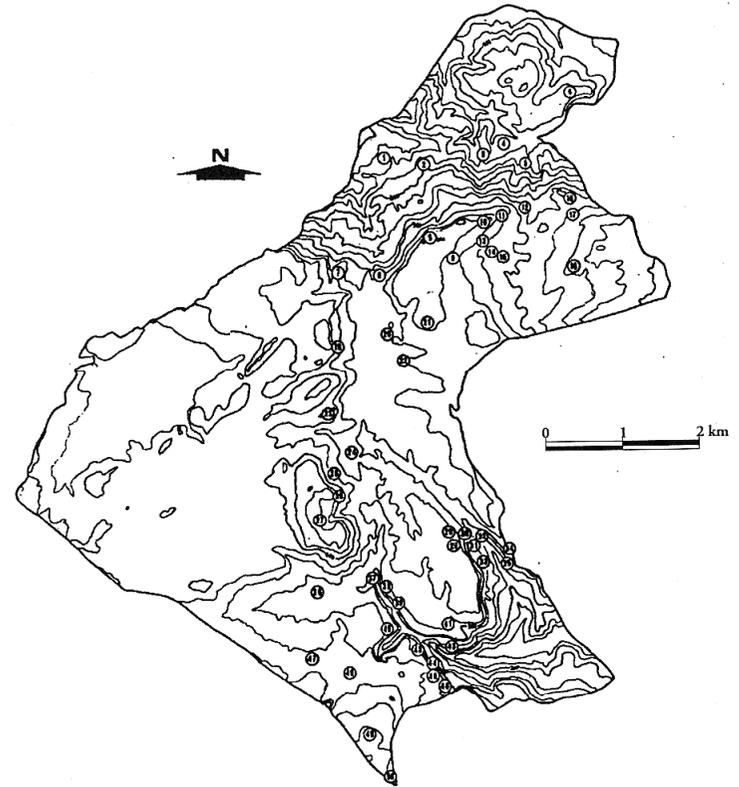


Fig. 2 - Profilo altimetrico, lungo la direttrice W-E, dei siti compresi fra M. Monti e Conca Mariana (a) e fra Lu Saraghinu e Zalaini (b): relazione fra menhir e tombe ipogeiche.

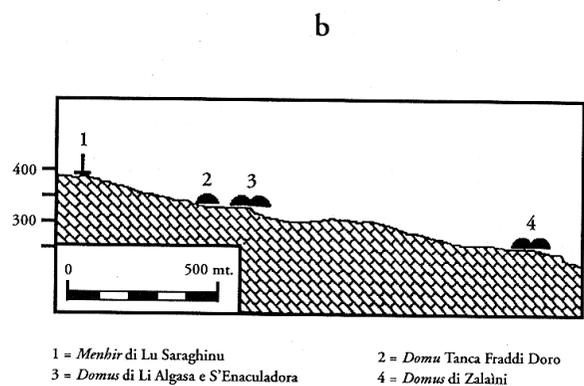
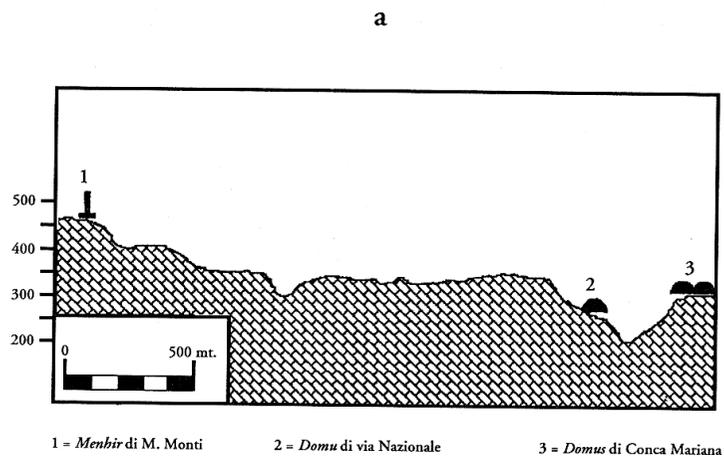


Fig. 3 - La "rotonda" di Conca Niedda.

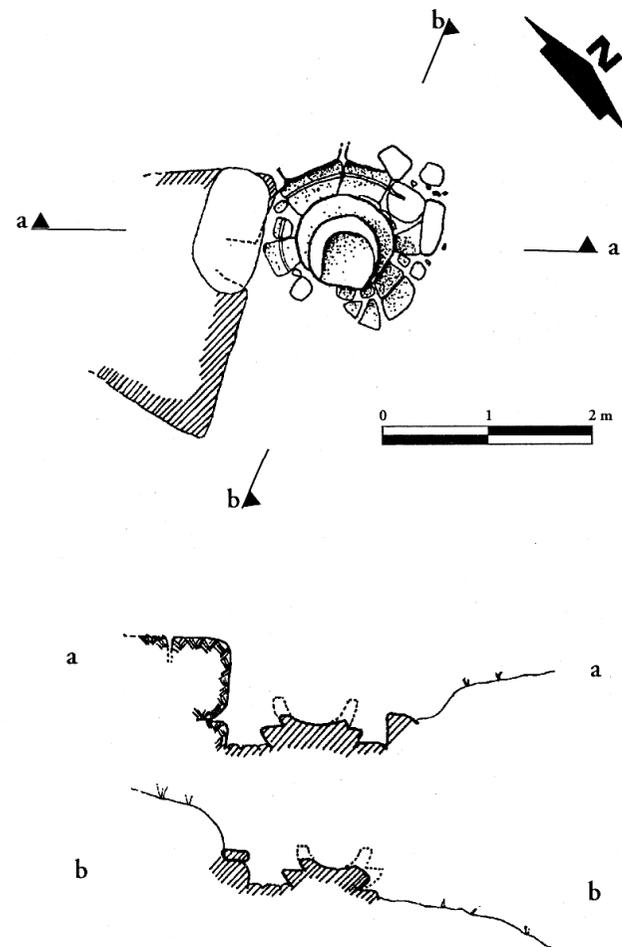
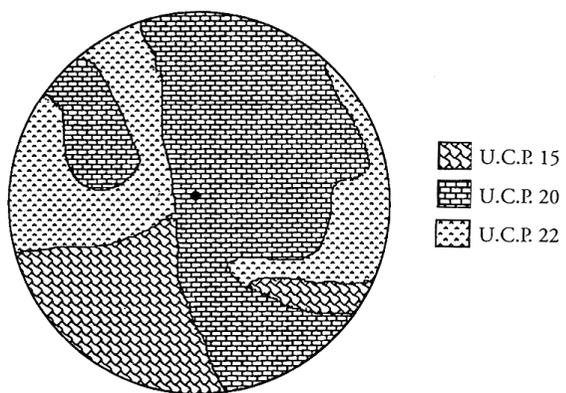


Fig. 4 - Potenzialità produttive dei suoli nel raggio di 2 km dal sito della grotta preistorica di Conca Niedda.



Percentuale delle superfici delle singole U.C.P.

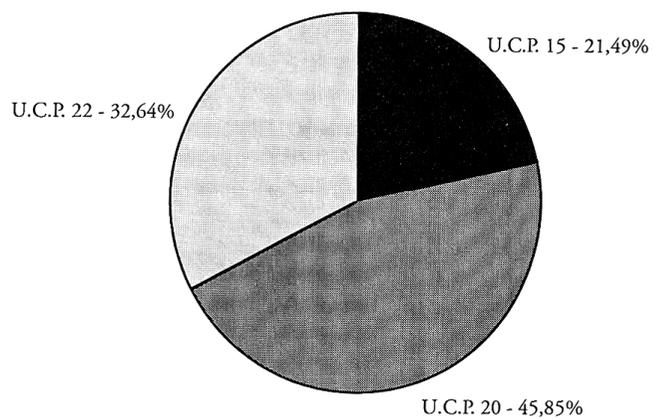
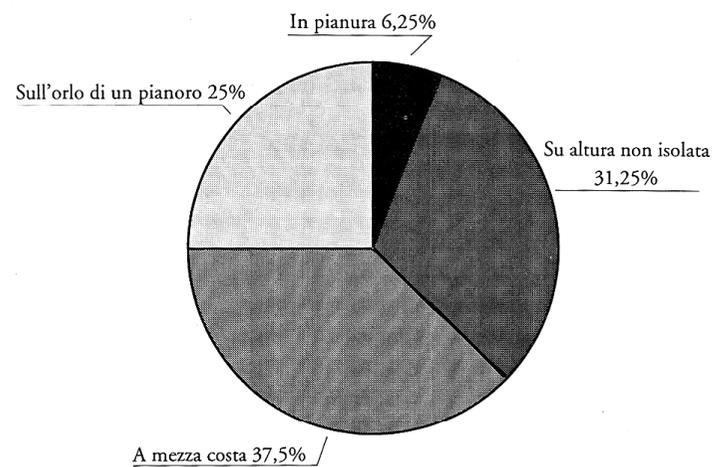
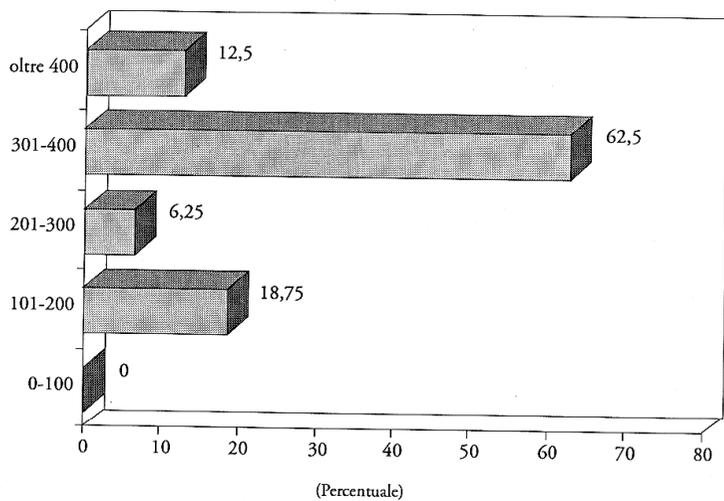


Fig. 5 - Distribuzione dei nuraghi in relazione alla morfologia.



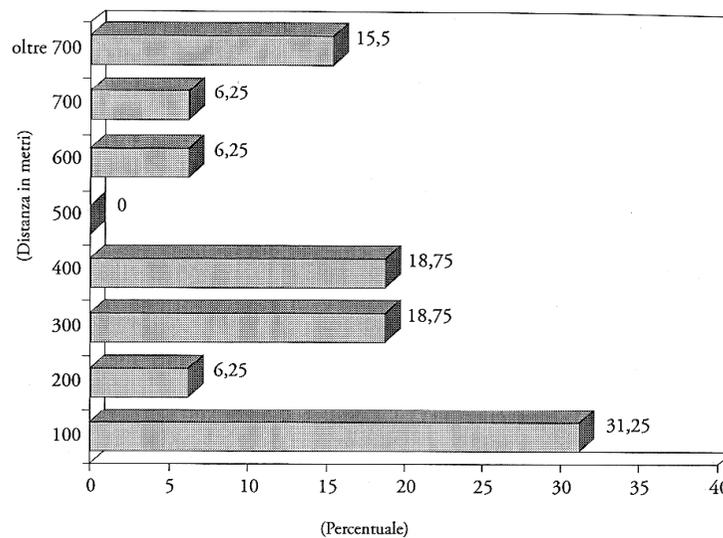
VALORI ASSOLUTI	
Morfologia	n. nuraghi
In pianura	1
Su altura non isolata	5
A mezza costa	6
Sull'orlo di un pianoro	4

Fig. 6 - Distribuzione dei nuraghi in relazione all'altimetria.



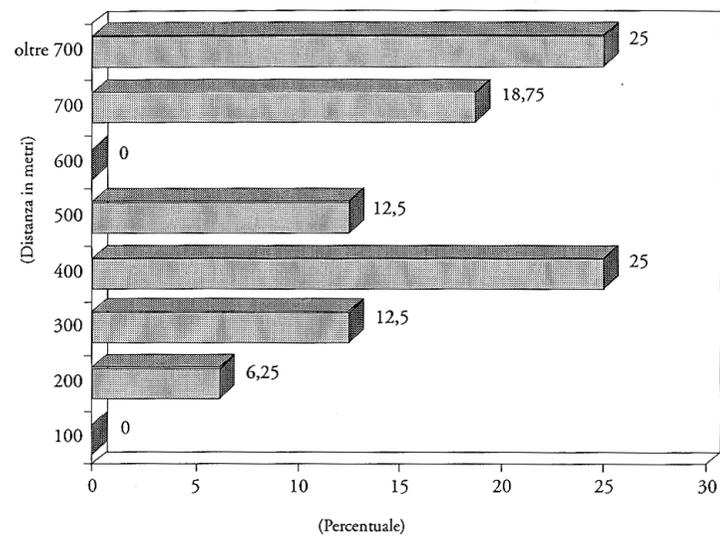
VALORI ASSOLUTI	
Quote in mt.	n. nuraghi
fino a 100	0
101 - 200	3
201 - 300	1
301 - 400	10
oltre 400	2

Fig. 7 - Distribuzione dei nuraghi in relazione ai corsi d'acqua.



VALORI ASSOLUTI	
Distanza in mt.	n. nuraghi
fino a 100	5
101 - 200	1
201 - 300	3
301 - 400	3
401 - 500	0
501 - 600	1
601 - 700	1
oltre 700	2

Fig. 8 - Distribuzione dei nuraghi in relazione alle sorgenti.



VALORI ASSOLUTI	
Distanza in mt.	n. nuraghi
fino a 100	0
101 - 200	1
201 - 300	2
301 - 400	4
401 - 500	2
501 - 600	0
601 - 700	3
oltre 700	4

Fig. 9 - Modello di poligoni di Thiessen applicato al territorio di Sedini.

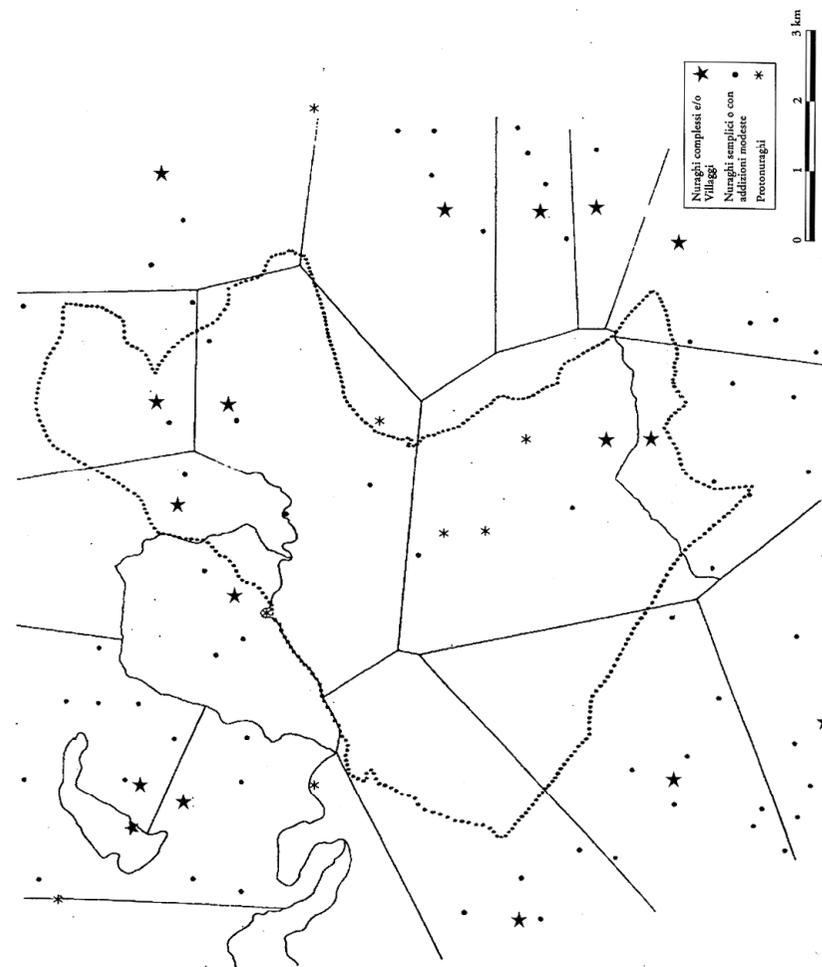


Fig. 10 - Ceramiche preistoriche e nuragiche provenienti dal territorio di Sedini.

